

Ottanta anni orsono, il 9 maggio 1943, Palermo subiva uno dei peggiori bombardamenti della storia. Per la prima volta, l'esercito alleato angloamericano, sperimentava sulla nostra città una tecnica mai provata prima: quella del "bombardamento a tappeto". Una tragedia in termini di perdita di vite umane, nonostante la vulgata voglia che durante quel bombardamento, che rase al suolo mezza città, ci fossero state "solo" 378 vittime, ma anche in termini di perdita del patrimonio culturale cittadino. Non solo obiettivi strategici, ma case, chiese, monumenti vennero falciati dalle migliaia di bombe (tra cui quelle al fosforo) lasciate cadere alla cieca sulla città; stravolgendo per sempre il tessuto urbanistico e sociale di Palermo. Il centro storico, distrutto, subì, come sappiamo, un progressivo spopolamento. Le macerie, purtroppo, sono ancora oggi sotto i nostri occhi, ma ciò che più saltò agli occhi fu lo sfaldamento del tessuto sociale, la perdita di identità di un "centro" cittadino, che per quasi cinquant'anni diventò periferia. Negli anni Novanta, prima dell'inizio del lento risanamento e della riappropriazione degli spazi del centro storico, per i ragazzi che allora si affacciavano alla conoscenza della città, il centro era il "Bronx", c'era quasi timore ad attraversare quella soglia ideale che divideva la via Maqueda da via Ruggero Settimo. Poi, grazie a realtà culturali come la nostra e ad alcune scelte politiche lungimiranti, iniziò quell'opera di sensibilizzazione, valorizzazione, risanamento e riappropriazione che ancora ci vede orgogliosi protagonisti.

La nostra forza sta nell'unire sotto il nostro vessillo (Monte Pellegrino che, sornione, vigila da sempre sulla città) alcune delle migliori professionalità cittadine che, per puro spirito di servizio e amore per Palermo, mettono a disposizione della comunità il loro prezioso contributo. Siamo diventati un punto di riferimento certo per coloro (istituzioni o cittadini) che condividono i nostri valori e i nostri obiettivi e questo ci rende orgogliosi e ci sprona a fare di più e meglio. In questi mesi abbiamo avuto l'onore di aprire per la prima volta al pubblico Villino Camporeale all'Olivuzza, sede del Commissario dello Stato per la Regione Siciliana e di riproporre "aggiornandola" una mostra sui bombardamenti di Palermo presso la Biblioteca comunale. Abbiamo consegnato alcuni importanti restauri, come quello del quadro di Ludovico Buglio per il famedio della stessa Biblioteca comunale o quello del fonte battesimale di Santa Teresa alla Kalsa, dove vennero battezzati tra gli altri Padre Pino Puglisi e Paolo Borsellino. Abbiamo organizzato incontri e seminari per fare luce e chiarezza su alcuni punti controversi della storia della città e dei suoi protagonisti. Abbiamo, novelli tafani socratici, sollevato l'attenzione su alcune problematiche essenziali per la vita cittadina. Abbiamo lavorato alacremente, così come hanno fatto, dandoci l'esempio, Maria Teresa Currò e Gioacchino Lanza Tomasi, che in questi mesi ci hanno lasciato. La strada è tracciata, dobbiamo solo continuare a batterla, sempre più numerosi. Purtroppo, nelle more della stampa di questo numero, siamo stati costretti ad assistere, quasi impotenti, all'incendio che ha distrutto la Chiesa di Santa Maria di Gesù, di cui proprio in queste pagine raccontiamo la visita, promossa dalla nostra Fondazione e da Italia Nostra e guidata dal nostro consocio Giuseppe Dragotta di alcuni mesi addietro. Non bastano le parole per raccontare il dolore di tutti noi e dell'intera città per una perdita così grave. Non possiamo che iniziare a riflettere su come ricostruire e su come evitare in futuro eventi come questo.

Daniele Anselmo

Gentili soci, lettori,

la nostra rivista PER giunge al numero sessanta, maturando un nuovo piccolo grande traguardo, sempre raccontando con attenzione ciò che il nostro panorama culturale custodisce e tutto ciò che il nostro patrimonio artistico propone.

Abbiamo appena lasciato alle spalle l'anno del trentennale delle stragi di Capaci e di Via D'Amelio, ma purtroppo nuovi anniversari inesorabilmente, si presenteranno nel nostro calendario della memoria, uno fra tutti i trent'anni dall'uccisione di 3P, Padre Pino Puglisi.

Diviene sempre più importante e costruttivo per le nuove generazioni, puntare sempre un focus attento a ciò che il nostro territorio ci offre, monitorandolo, studiandolo e proponendo anche, se necessario, nuovi dibattiti e proposte. La conoscenza della storia, dalla più remota a quella cronologicamente a noi più vicina, rimane quindi lo strumento più efficace per migliorare e fortificare i valori fondanti della nostra società, a fianco soprattutto dei giovani. Seguendo questa filosofia, il nuovo numero di PER ci conduce in un unico percorso ideale dall'Islam al liberty, fra mostre, ricordi, visite guidate e riflessioni, celebrando la figura di Ernesto Basile a novant'anni dalla sua morte.

Buona lettura

Carlo Guidotti